

Lettera al Sindaco e ai Consiglieri Comunali del Centro Sinistra

Oggetto: Piano Particolareggiato Via Aristotele e piano di Tutela delle acque.

La determinazione assunta con la delibera di Giunta n.834 del 28/10/2010 ha autorizzato i privati proprietari ad elaborare un piano particolareggiato di iniziativa privata per l'edificazione di oltre 400 alloggi nell'area tra via D'Avia, via Aristotele e la tangenziale Quasimodo.

Il piano particolareggiato è stato presentato il 30/05/2011 ad ARPA e AUSL per i pareri di competenza, che entrambe hanno rilasciato in data 27/12/2011. Il 28/12/2011 il Comune di Modena ha formalmente depositato il piano particolareggiato all'Albo Pretorio. Per norma di legge nei successivi sessanta giorni il piano resterà in libera visione al pubblico, e chiunque potrà formulare osservazioni.

Il piano sarà successivamente presentato al Consiglio Comunale, che ha la competenza per la sua approvazione, trattandosi di un piano attuativo in variante al piano urbanistico generale. In sede di eventuale approvazione (senza la quale il piano particolareggiato non avrebbe alcun effetto) il consiglio dovrà pronunciarsi sulle osservazioni che saranno pervenute da parte sia di organi istituzionali – la Provincia in primo luogo – sia di associazioni e cittadini.

In più riprese abbiamo sollevato perplessità in merito all'intervento proposto. Non per un'opposizione pregiudiziale al piano Casa, di recente annunciato nelle sue linee di indirizzo, né a programmi di edilizia residenziale sociale.

A nostro parere interventi edificatori di grande entità come questi devono però essere programmati secondo criteri di gradualità, e soprattutto rigorosamente subordinati ai risultati delle valutazioni che la legge regionale (e le stesse norme urbanistiche del Comune di Modena) impongono in merito alla sostenibilità e compatibilità con l'ambiente, con i servizi e con le reti infrastrutturali. Decisioni che investono estensioni di territorio così ampie e la localizzazione di migliaia di nuove abitazioni possono essere assunte correttamente solo nell'ambito di una sistematica pianificazione generale del territorio, e cioè con la formazione del nuovo PSC, che peraltro per Modena risulta un obbligo di legge da adempiere entro il 2013.

Confermiamo dunque quanto abbiamo più volte espresso pubblicamente, ovvero di non essere pregiudizialmente contrari a utilizzazioni anche diverse in zone per attrezzature generali, altrimenti dette zone F, fra le quali è compresa l'area di via Aristotele in questione.

Altrettanto fermamente ribadiamo però che le tante criticità che gravano su quest'area, ampiamente e nettamente confermate dai pareri di ARPA e AUSL, esigono la sospensione dell'iter in corso e la sua eventuale riproposizione solo

dopo che i nodi problematici della tutela delle nostre acque non siano stati definitivamente sciolti.

I problemi in essere sono molti: richiamiamo quelli di maggiore rilevanza.

1) Aspetti procedurali.

Le zone F per attrezzature generali furono così classificate dal piano regolatore approvato nel 1999. Nel 2003 il piano regolatore fu convertito in PSC utilizzando la facoltà concessa dalla legge regionale (il cosiddetto *spacchettamento*). Ma secondo la legge regionale questa conversione deve avvenire *“senza apportare modifiche sostanziali alle previsioni già contenute nel piano regolatore vigente”* (articolo 43, comma 5). E infatti in sede di presentazione e discussione dello *spacchettamento* in Consiglio Comunale fu ripetutamente confermato che non ne erano implicate modifiche al piano regolatore previgente.

L'attribuzione di destinazione residenziale alle zone per attrezzature generali si configura quindi come variante al PSC e come tale richiederebbe una procedura specifica, con convocazione della conferenza di pianificazione aperta a tutti gli enti titolari della rappresentanza d'interessi pubblici, e con l'intervento determinante della Provincia, come adempimenti d'obbligo preliminari all'adozione da parte del Consiglio Comunale. L'approvazione del piano particolareggiato di via Aristotele in variante potrebbe costituire un atto viziato da grave illegittimità

2) La situazione della falda.

Più volte abbiamo letto sui giornali affermazioni che segnalavano una perdita di qualità delle acque sotterranee dovuta al progressivo avanzamento del fronte dei nitrati. Abbiamo anche letto delle operazioni di miscelazione in corso. E' stato presentato un progetto di potabilizzazione dell'acqua di superficie del Secchia, con una specifica conferenza stampa, in netta controtendenza rispetto alle indicazioni Regionali e agli strumenti di pianificazione provinciali. Riportiamo a solo titolo di esempio l'ultima dichiarazione dell'assessore Sitta apparsa sulla Gazzetta di Modena del 14/01/2012: *“Su quell'area esiste una recente indagine commissionata a Hera e Aimag dalla Regione che ribadisce quello che sosteniamo nel piano regolatore: non si tratta di aree pregiate perché il problema dei pozzi di via Aristotele è che ci sono molti nitrati.”* Il parere dell'AUSL afferma però nettamente il contrario: *“Il pozzo A6, regolarmente monitorato anche dal Dipartimento di Sanità Pubblica, fornisce acqua di buona qualità, con bassi livelli di nitrati, ed una portata di circa 26 mc/sec.”* E il pozzo A6 è attivo nella parte centrale del comparto di via Aristotele.

In ogni caso, se il problema dei nitrati fosse davvero così grave da rendere quelle aree poco pregiate, al punto da prevedere lo spostamento dei pozzi e presentare un'ipotesi apparsa estemporanea di potabilizzazione dell'acqua del Secchia, riteniamo che andrebbe affrontato come priorità ineludibile attraverso la revisione organica del Piano di tutela delle acque, di competenza provinciale, e redatto con la partecipazione collegiale di tutti i Comuni dell'ex comprensorio di Modena.

Senza una revisione del piano di tutela delle acque è molto pericoloso costruire sul campo acquifero da cui estraiamo il 65% della nostra acqua e che alimenta 360.000 persone. La richiesta che stiamo da tempo avanzando è di invertire

l'ordine delle priorità e per prima cosa definire un quadro chiaro e condiviso della situazione delle acque di falda modenesi e delle prospettive e strategie per assicurare anche nel lungo termine l'approvvigionamento di acqua potabile per la città di Modena e larga parte del territorio provinciale. Le informazioni e le competenze ci sono tutte per aggiornare in tempi rapidi uno degli strumenti di pianificazione principali del nostro territorio, preso ad esempio a suo tempo sia dalla normativa nazionale che da quella europea.

3) La procedura di VIA in corso.

Il piano particolareggiato per via Aristotele, se approvato, deciderà l'edificazione residenziale di una parte essenziale del campo acquifero di Cognento prima che la *Valutazione di impatto ambientale* (VIA) attualmente in corso abbia raggiunto le sue conclusioni.

E' infatti in corso una VIA relativa al prelievo di acqua per uso idropotabile, che fra l'altro dovrà individuare le aree da riservare alla perforazione di nuovi pozzi per future necessità. Nel procedimento hanno competenza la Provincia e la Regione.

La necessità della VIA nasce dal fatto che oggi i pozzi sono autorizzati solo in modo provvisorio. Nel 2006 AIMAG, giustamente preoccupata di regolarizzare la principale fonte d'acqua potabile per il proprio territorio, predispose tutti gli atti per avviare la procedura di VIA, con pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione in data 21 giugno 2006. La Regione Emilia Romagna, dopo una rapida verifica, pose una questione molto semplice. Il campo acquifero di Cognento è unico e deve essere analizzato in modo unitario. Per questo chiese che venisse ripresentata la domanda di VIA, congiuntamente per i pozzi AIMAG ed Hera di via Aristotele e via Cannizzaro, con il relativo studio d'impatto ambientale. La procedura di VIA è in corso, è pubblica e aperta alle osservazioni dei cittadini, e deve affrontare due problemi evidenti:

- la redistribuzione dei pozzi AIMAG di via Aristotele, troppo vicini uno all'altro e che devono essere riposizionati.
- la definizione di aree non edificabili come riserva per nuovi pozzi, necessari per sopperire cali di portata, nuove esigenze, altre variabili ad oggi non prevedibili o per semplice precauzione.

Sono valutazioni tecniche, a cui la politica deve garantire autonomia e spazio, applicando un sano principio di prudenza per garantire alle future generazioni una risorsa collettiva inalienabile e insostituibile come l'acqua potabile. Invece assistiamo al paradosso che i privati, su autorizzazione del Comune, hanno già predisposto il piano particolareggiato per via Aristotele, con il rischio di creare una situazione di fatto che potrebbe confliggere con le disposizioni conclusive della VIA stessa. Sorge il timore che la fretta sia motivata dalla preoccupazione di evitare proprio che ciò accada.

4) Il ruolo del privato.

Come indicato dalla Regione Emilia Romagna, ma come logica e sensibilità dovrebbero far comprendere a tutti, il campo acquifero di Cognento è unico, per la sua specifica natura geologica e idraulica. Unico è il substrato, unica la falda da cui si eseguono i prelievi. Il piano particolareggiato non solo interviene senza nessun riferimento analitico sull'area complessiva, ma considera nella zona di via Aristotele solo i due pozzi HERA, trascurando tutti i pozzi AIMAG a poche

decine di metri, come se non fossero di nessun interesse. Hanno destato particolare stupore e indignazione le affermazioni del progettista del piano particolareggiato (incaricato dai privati) apparse sulla stampa subito dopo la diffusione della notizia di pubblicazione del piano particolareggiato, e che riportiamo dalla Gazzetta del 05/01/2012. Il progettista *“sgombra il campo”* dalle preoccupazioni: non si costruirà sui pozzi AIMAG ma su due pozzi HERA che *“sono utilizzati solo in parte perché portano acqua dall’area di Formigine ancora inquinata dai nitrati tanto che è necessario tagliarla con l’acqua di Marzaglia e San Cesario”* (ma come già abbiamo osservato, il parere dell’AUSL afferma nettamente il contrario). Sempre l’architetto informa che la Provincia sta valutando *“se chiudere questi due pozzi”* e che i costruttori *“si sono già impegnati a pagarne la costruzione di due in una zona migliore.”* E’ vero che la Provincia chiede la chiusura dei pozzi? E’ vero che Hera miscela l’acqua con San Cesario? Dove si pensa di trasferire i due pozzi che si vogliono chiudere? Qual è la loro portata e la loro distanza dai pozzi AIMAG? Se non estrarranno più l’acqua inquinata questa arriverà ai pozzi AIMAG? E AIMAG con quale acqua la miscelerà? A queste domande non può rispondere il privato che interviene con un’ottica, per sua natura, finalizzata alla valorizzazione dell’area e con attenzione solo a ciò che concerne i propri intendimenti. L’utilizzazione definitiva dell’area può essere definita solo dopo aver sciolto tutte le riserve sui quesiti relativi alla gestione strategica e di lungo periodo della risorsa acqua.

5) **Esigenza di una VAS.** Un intervento edificatorio di queste dimensioni, su un’area così sensibile, richiede come filosofia d’approccio la realizzazione di una specifica *Valutazione ambientale strategica* (VAS), unico strumento in grado di definire con chiarezza tutte le variabili ambientali. Da tempo chiediamo che questo approccio sia seguito come scelta politica dando priorità alla variabile ambientale nel governo del territorio. Leggendo il parere dell’ARPA, a pagina 4, dobbiamo rilevare con rammaricato che i toni e la forma delle osservazioni sono di una inusuale durezza, mai vista prima nel rapporto tra un ente di controllo ambientale e il nostro Comune. L’ARPA, con ben maggiore autorevolezza della nostra, dice: *“Considerato che non risulta avviata la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del piano, ai sensi dell’art.12 del D.Lgs. 4/2008, si precisa che questa dovrà essere necessariamente attivata, inviando gli elaborati all’Autorità competente (Amministrazione Provinciale) onde evitare l’annullamento dei provvedimenti amministrativi di approvazione del piano stesso ed acquisendo i pareri di tutti i soggetti competenti in materia ambientale...”*. Se da un lato non possiamo che esprimere soddisfazione per un parere così chiaro dall’altro dobbiamo rilevare come la determinazione del Settore urbanistica a perseguire un risultato (l’edificazione dell’area) abbia portato a trascurare non solo i più elementari criteri di tutela, precauzione e rispetto delle variabili ambientali, ma a ignorare precise e inderogabili norme di legge.

Trascuriamo per brevità una serie di criticità che il parere dell’ARPA fa emergere nella sua ampia e dettagliata relazione (15 pagine). Tra questi i problemi relativi al sistema fognario, i rischi di contaminazione della falda superficiale, il divieto di palificazioni e di utilizzo di pompe per sollevamento delle acque, il rischio subsidenza dovuta ai prelievi di 20 milioni annuali di metri cubi d’acqua. Tutti elementi che comunque inciderebbero pesantemente sui costi, contrastando con

l'obiettivo di realizzare alloggi economici per la destinazione all'housing sociale.

Chiudiamo con una riflessione politica che riteniamo prioritaria.

Il centro sinistra a Modena, a causa di una concezione del territorio e di relazioni con i cittadini a nostro avviso non più sostenibili, sta perdendo sempre più consenso e credibilità con i propri elettori. Vanno aggiornate le politiche di governo del territorio che stanno dimostrando tutti i loro limiti culturali, di efficacia e di sostenibilità ambientale e che devono tornare ad essere coerenti con la tradizione della pianificazione modenese..

E' un problema che richiede una soluzione rapida, abbandonando la prassi delle prove di forza e creando le condizioni per un dialogo reale, sostenuto da una disponibilità concreta a cambiare strategie e obiettivi.

Lo ripetiamo con chiarezza, noi siamo favorevoli alle politiche per l'housing sociale, siamo favorevoli ai PEEP, non siamo pregiudizialmente contrari ad intervenire nelle zone F per attrezzature generali, ma riteniamo indispensabile che scelte di questa rilevanza avvengano utilizzando gli strumenti di pianificazione ambientale e nell'ambito di una visione generale, mediante la sollecita formazione del nuovo PSC.

Riteniamo un grave errore identificare la politica della casa con la trasformazione a residenza di tutte le aree F. Riteniamo sconcertante che si scopra oggi un'urgenza abitativa dopo sette anni d'amministrazione e senza aver completato l'attuazione del PEEP, lasciato scadere incompiuto. Urge superare le ipotesi di crescita della città e concentrarsi nel dare risposta a bisogni più reali e concreti.

Per questo è indispensabile superare il conflitto tra edilizia e ambiente, ritrovare un percorso di analisi e confronto di merito, accettare i limiti e le priorità ambientali e definire una politica della casa realmente sostenibile, coerente con le esigenze, capace di avviare processi di recupero e riqualificazione e di intervenire solo dove possibile, nel rispetto della sostenibilità ambientale e territoriale, e soprattutto senza mettere a rischio un bene prioritario come l'acqua.

Modena Attiva